

Regione Veneto
Provincia di Verona
COMUNE DI VIGASIO



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO
LEGGE REGIONALE 23 APRILE 2004 N.11

DOCUMENTO PRELIMINARE

ART. 3 COMMA 5

DATA

Maggio 2007

DOCUMENTO PRELIMINARE

INDICE

CAPITOLO I : IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO.....	1
. 1	
Premessa - Parte Prima	1
Premessa - Parte Seconda	2
La L.R. 11/2004 ovvero la nuova riforma urbanistica (principi)	3
Gli indirizzi operativi per la formazione del “Documento Preliminare”	5
Il “DOCUMENTO PRELIMINARE” (premesse e contenuti)	6
(Indicazioni) Lo “Sviluppo sostenibile e durevole”	8
(Indicazioni) V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica)	11
(Indicazioni) Agenda 21	13
(Indicazioni) I Principi della Riforma Urbanistica	14
CAPITOLO II: “ IL DOCUMENTO PRELIMINARE”	17
Premessa	17
La pianificazione in atto	19
Punti 1 e 2 - Le risorse ambientali e la difesa del suolo	21
La difesa del suolo	25
Piano d’Area del Quadrante Europa	30
Punti 3 e 6 - Il paesaggio agricolo e il territorio rurale	32
Punto 5 - Il sistema insediativo	43
La sostenibilità e l’ipotesi distributiva dell’insediamento residenziale	46
Punto 7 - Le attività produttive	50
Punti 8 e 9 - L’archeologia industriale e il settore turistico ricettivo	53
Punto 10 - Servizi a scala territoriale	54
Punto 11 - Sistema infrastrutturale	57
Punto 12 - La VAS - Avvio di procedimento	60

CAPITOLO I : IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

Premessa - Parte Prima

Il "documento preliminare" è sì atto di indicazione Amministrativa sulla complessiva strutturazione che si intende dare al territorio comunale di propria competenza, ma è anche "atto" per una "partecipazione condivisa" da chiunque abbia interesse a tale operazione.

La sua capillare diffusione attraverso i mezzi informatici alla popolazione, oltre alla sua pubblicazione, ed il suo coinvolgimento di tutte le categorie competenti per territorialità ne fanno un documento che tratteggia la legislazione in atto per buona parte della materia che interessa l'argomento. Per la lettura del "documento" quindi è necessaria una prima parte che, seppur brevemente, introduca il lettore ai contenuti legislativi che concorrono alla formazione di questa nuova generazione di "piani".

Questi primi capitoli ricomprendono brani delle direttive pianificatorie in atto e fanno riferimento:

- ➔ Alla L.R. 11/2004 ovvero la nuova riforma urbanistica - Principi.
- ➔ Agli indirizzi operativi per la formazione del "Documento Preliminare".
- ➔ Allo schema degli "Indirizzi Operativi" (regionali).
- ➔ Allo schema "Accordo di Pianificazione".
- ➔ Al documento preliminare (Premesse e contenuti).
- ➔ (Indicazioni) - Lo "Sviluppo sostenibile e durevole"
- ➔ (Indicazioni) - Sulla V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica).
- ➔ (Indicazioni) - A "Agenda 21"
- ➔ (Indicazioni) - A "Principi della Riforma Urbanistica"

Premessa - Parte Seconda

Un altro aspetto rilevante, da evidenziare in questa primissima fase, è quello relativo alla pianificazione approvata ed in via di definizione esecutiva.

Il riferimento va a due fattori la cui rilevanza dimensionale ha coinvolto la pianificazione regionale:

- ⇒ **il Piano d'Area del Quadrante Europa;**
- ⇒ **I'Autodromo del Veneto.**

La seconda, di queste due iniziative, rientra comunque nella prima (il P.A.Q.E.) ma è distinguibile da questa in quanto trattasi di scelta "strutturale" operata dalla Regione Veneto tra i siti disponibili all'insediamento di tale iniziativa.

Il "Piano d'Area" ha poi previsto altre funzioni che per destinazione e superficie utilizzabile rivestono una certa significatività territoriale:

- ⇒ **il "Centro Logistico" di Vigasio;**
- ⇒ **il "Centro Agroalimentare" di Trevenzuolo.**

Si cita l'iniziativa di Trevenzuolo dato che per l'attivazione dell'"Autodromo del Veneto" si è resa necessaria la definizione di un accordo di programma che su questa indicazione ha aggregato i 2 comuni, che su questa iniziativa attiveranno singolarmente un P.A.T. (Piano di Assetto Territoriale Intercomunale).

La L.R. 11/2004 ovvero la nuova riforma urbanistica (principi)

La Legge Regionale n° 11 del 23 Aprile 2004, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, detta le norme per il governo del territorio del Veneto (art.1) definendo le competenze di ciascun ente territoriale e le regole per l'uso del suolo secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita.

All'articolo 3 - Livelli di pianificazione - stabilisce che: "il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione urbanistica e territoriale del comune, della provincia, della regione."

Al punto 4) stabilisce che la pianificazione si articola in:

- a) P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio;
- b) P.I. - Piano degli Interventi;
- c) P.A.T.I. - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale;
- d) P.U.A. - Piano Urbanistico Attuativo.

Al punto 5) prevede che al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un "Documento Preliminare" che contiene in particolare:

- a) Gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e la scelta strategica d'assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.
- b) Le indicazioni per lo sviluppo sostenibile.

L'avvio quindi, di una nuova programmazione urbanistica comunale, fa ora riferimento alla nuova "Riforma Urbanistica" che articola la sua procedura iniziando con la formazione del "Documento Preliminare".

Gli indirizzi operativi per la formazione del "Documento Preliminare"

La Regione nel quadro delle iniziative messe in atto per favorire le amministrazioni alla formazione dei propri strumenti di pianificazione ha prodotto una serie di "schemi" al fine di facilitare l'approccio iniziatico a questo tipo di pratiche:

Tra gli schemi prodotti:

- 1) "SCHEMA TIPO DA ADOTTARE" - Piano di Assetto del Territorio - Documento preliminare artt. 3, 5 e 15;
- 2) "SCHEMA DA ADOTTARE" - Allegato al Documento preliminare - "SCHEMA DI ACCORDO DI PIANIFICAZIONE";
- 3) "SCHEMA DI PIANIFICAZIONE CONCORDATO".

Il primo Schema nel Documento Preliminare indica il riepilogo dei criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono contenere per conseguire il raggiungimento degli obiettivi e le scelte strategiche per la sostenibilità del "Piano".

II "DOCUMENTO PRELIMINARE" (premesse e contenuti)

Premesse le necessarie indicazioni Regionali su:

- ▶ la struttura del PAT, i suoi obiettivi e le sue finalità;
- ▶ le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità del "piano";
- ▶ inquadramento fisico morfologico e territoriale;
- ▶ formazione del quadro conoscitivo.

L'interesse operativo passa ora alla formazione del "Documento Preliminare".

Il "Documento Preliminare" è previsto dal PAT e contenuto negli articoli:

- ▶ art. 3 - Livelli di pianificazione (punto 5 lettera a e b)
- ▶ art. 5 - Come modalità di concertazione e partecipazione
- ▶ art. 15 - Procedimento di formazione del piano di assetto del territorio mediante procedura concertata tra Comune e Provincia - punto 2 : modalità di accordi.

Il livello strutturale del documento preliminare contenuto nelle lettere a e b del punto 5 dell'art. 3, scomposto, in sostanza e sintesi, ne evidenzia i contenuti:

lettera a - gli obiettivi generali che il piano intende perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio

lettera b - le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio

Prima di sviluppare il punto a) è importante dare un senso compiuto a tutta la strategia che sostiene il principio di **“sviluppo sostenibile e durevole”** e di come queste indicazioni, assieme ad altre, costituiscono la struttura portante della nuova pianificazione urbanistica.

(Indicazioni) Lo "Sviluppo sostenibile e durevole"

L'art. 3 lettera b) della LR 11/04 dà una breve ma significativa indicazione sul contenuto del "Documento Preliminare" che deve fornire (assieme alla programmazione):

"le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio"

Da dove nasce questa indicazione?

La direttiva CE 2001/42 del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" nella sua introduzione, al punto 2 delle considerazioni cita:

"Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo durevole e sostenibile, integrata dalla decisione n°2179/98CE del Consiglio relativa al suo riesame, ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente".

In sintesi com'è definibile questo principio?

Il rapporto Brundtland 1987 formulava una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida:

"Lo sviluppo sostenibile è quello che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Ma come è possibile valutare la "sostenibilità" ?

Il concetto quadro per una valutazione della sostenibilità persegue l'obiettivo di ottimizzare i progetti in funzione di tre diverse varianti:

- ▶ AMBIENTE
- ▶ SOCIETÀ
- ▶ ECONOMIA

al fine di identificare uno schema di sviluppo tra queste tre dimensioni che porti alla definizione di un loro equilibrio durevole, si evidenzia, in sintesi: "la ricerca di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo".

La valutazione della sostenibilità è quindi uno strumento di analisi e ottimizzazione finalizzato a rafforzare, in modo globale al di là dei singoli settori, la considerazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle pianificazioni e nelle decisioni politiche al fine di valutare gli oggetti degli eventuali conflitti sociali, economici ed ecologici dei progetti a livello strategico, pianificatorio e programmatico.

È possibile semplificare l'articolazione di una tale ipotesi di controllo progettuale?

Alcune indicazioni sui medesimi temi sono fornite da enti territoriali competenti che hanno elaborato un quadro di riferimento per progetti di pianificazione territoriale tipo:

QUAL È IL POTENZIALE INFLUSSO DEL PROGETTO SUI CRITERI DI SVILUPPO SOSTENIBILI				
Ambiente		Economia		Società
Spazi naturali/Biodiversità	---	Redditi/Occupazione	--	Salute/Sicurezza
Risorse rinnovabili	•	Mantenimento/Incremento del capitale produttivo	**	Educazione, sviluppo, identità del singolo
Risorse non rinnovabili	•	Competitività/Capacità innovativa	•	Cultura, valori sociali
Acqua, suolo, aria, clima	•	Meccanismi di mercato/Verità dei costi	---	Uguaglianza davanti alla legge, certezza del diritto, parità di diritti
Effetti sulle catastrofi ambientali, rischi d'incidente	**	Gestione da parte dell'ente pubblico	•	Solidarietà

* influsso minimo ** influsso medio *** influsso forte

Ma la cultura ambientale è in continua evoluzione.

Nel Novembre 2002 viene approvato dal comitato interdipartimentale un breve rapporto sulla "Strategia per uno sviluppo sostenibile".

Il documento articolato in "22 misure" trattava temi di carattere mondiale, alcuni dei quali, però, specifici al territorio come:

MISURA 11 - Strategia di incentivazione a favore del paesaggio

MISURA 13 - Programma di misure "pianificazione sostenibile del territorio"

MISURA 22 - Valutazione della sostenibilità

In sintesi, e per quanto attiene i campi di ricerca si rivolgeranno:

"Alle tematiche dello sfruttamento sostenibile e sensato delle risorse naturali del suolo, aria, acqua"

coinvolgendo settori specifici come:

MISURA 4 - Per lo sviluppo di una agricoltura rispettosa dell'ambiente e alla protezione degli elementi vitali e naturali:

- ▶ risorse ambientali
- ▶ natura e paesaggio
- ▶ sistema di produzione
- ▶ controlling

Seguono poi, ma la trattazione diventa particolarmente specifica e non innovativa rispetto i principi di base: 1994 "Carta di Aalborg" - 1996 "Carta dell'Azione" - 1996 "Carta di Lisbona" - 1997 "Carta di Goteborg ecc.

Importante, infine, riferire che in esecuzione di 27 principi la conferenza di Rio ha approvato contestualmente altri 3 documenti.

a) AGENDA 21

b) LA CONVENZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

c) LA DICHIARAZIONE DI PRINCIPI PER UN CONSENSO GLOBALE SULLA GESTIONE, CONSERVAZIONE E SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE FORESTE.

(Indicazioni) V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica)

Non espressamente citata nell'art. 3 lettera b) ai fini della formazione del "Documento Preliminare" la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è prevista per la formazione del PAT all'art. 4, ma più che altro è opportuna una sua citazione in quanto, al pari del concetto di "sviluppo sostenibile e durevole" discende dalla medesima direttiva C.E. 2001/42.

Sempre nella parte introduttiva della direttiva il paragrafo 1 "considera":

- ▶ l'art. 174 del trattato stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della natura e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il successivo paragrafo 7 stabilisce che:

- ▶ " ...è stato deciso di approntare un protocollo giuridicamente vincolante sulla valutazione ambientale strategica, da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale ..."

L'obiettivo della VAS è quindi quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individuare, nella valutazione ambientale strategica, lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Questo per garantire che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi (art. 3), siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2011/42/CE, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano/Programma, elemento:

► COSTRUTTIVO - VALUTATIVO - GESTIONALE - DI MONITORAGGIO ◀

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

Tra le altre novità introdotte dalla Direttiva si segnala:

- il criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *"che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi"* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

(Indicazioni) Agenda 21

In esecuzione (come previsto nel paragrafo "Sviluppo Sostenibile e Durevole") Agenda 21 è uno dei 3 documenti approvati nella conferenza di Rio. Cos'è l'Agenda 21 ?

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da 170 paesi nella conferenza di Rio.

Il documento è formato da 40 capitoli e suddiviso in 4 sezioni:

- ▶ dimensioni economiche e sociali
- ▶ conservazione e sviluppo
- ▶ gestione delle risorse per lo sviluppo
- ▶ rafforzamento del ruolo delle forze sociali e strumenti di attuazione.

In particolare il capitolo 25 "Iniziativa delle amministrazioni locali di supporto all'Agenda 21" riconosce il ruolo decisivo alle comunità locali nell'attuare le politiche di sviluppo sostenibile, tenuto conto che oltre il 45% della popolazione mondiale vive in contesti urbani, percentuale destinata a crescere fino al 63% nel 2030.

Nel capitolo 28 si legge:

- ▶ "Ogni Amministrazione locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private e adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le amministrazioni locali dovrebbero apprendere e acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie."

(Indicazioni) I Principi della Riforma Urbanistica

Il “Documento Preliminare” previsto al punto 5 dell’art. 3 della LR 11/04 diventa quindi un vero e proprio quadro di riferimento per la pianificazione attuativa a tutti i livelli di competenza territoriale: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto del Territorio e Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Lo sviluppo propositivo che conterrà la seconda parte del documento non può non prescindere dalla formazione del complesso quadro normativo e dalla filosofia di assetto che ha animato la politica e la programmazione mondiale in tal senso.

Tutte le indicazioni, norme e testi legislativi prodotti ruotano attorno a due principi fondamentali:

- 1) L’AMBIENTE
- 2) LA CONDIVISIONE DEL SUO UTILIZZO

Dai capitoli precedentemente sviluppati su:

- ▶ SVILUPPO SOSTENIBILE E DUREVOLE
- ▶ VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- ▶ AGENDA 21

È risultata evidente la preoccupazione, condivisa, della sorte del pianeta terra e:

*“nella necessità di rispondere ai presenti
bisogni, senza compromettere la capacità delle
generazioni future di soddisfare i propri”*

Questo spirito universalmente “condiviso” di gestione delle risorse viene ripreso dall’art. 5 della LR 11/04.

Ed è con il medesimo spirito "partecipativo" che nel "documento preliminare" vengono inseriti questi approfondimenti (lettera b) punto primo art. 3 di passare alla definizione degli (lettera a) punto 5 art. 3:

"obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato"

Importante, prima di chiudere il capitolo, riprendere il concetto di partecipazione dell'art. 5 per evidenziare quanto questo concetto sia stato fatto proprio dal legislatore introducendo nell'art. 6 l'importanza della partecipazione anche nella gestione della "cosa pubblica".

CAPITOLO II: “ IL DOCUMENTO PRELIMINARE ”

Premessa

Si intuisce che il “Documento Preliminare” in attuazione peraltro di una nuova riforma urbanistica, debba costituire un punto fermo da cui iniziare ad assumere una nuova responsabilità e sensibilità nell’assetto del territorio senza trascurare quanto in anni di pianificazione si è consolidato attorno a scelte condivise o trasferite da livelli di pianificazione sovraordinati.

La struttura del “Documento Preliminare” avrà quindi come riferimento i 12 punti dello “Schema tipo da adottare” integrati dagli impegni amministrativi delle “Scelte strategiche e sugli obiettivi a sostenibilità del piano” e sulla programmazione fin qui definita dai vari livelli di competenza pianificatoria regionale.

I 12 temi da sviluppare riferiti al documento regionale:

1) Le risorse ambientali

Integrità del paesaggio, aree di valore naturale e ambientale

2) La difesa del suolo

Localizzazione, vulnerabilità, risorse naturali (salvaguardia)

3) Il paesaggio agrario

Edifici di valore storico; ambiti di unità; sistema insediativi, viabilità storica extra urbana.

4) I centri storici

Perimetrazione; caratteristiche e potenzialità.

5) Il sistema insediativo

Assetto funzionale insediamenti; dimensionamento ATO; standard urbanistici; infrastrutture; servizi

- 6) **Il territorio rurale**
Tutela e vocazione agricola; promozione agricoltura sostenibile; caratteristiche produttive del sistema primario.
 - 7) **Le attività produttive**
Valutazione di assetto secondario e terziario.
 - 8) **L'archeologia industriale**
 - 9) **Il settore turistico- ricettivo**
Consistenza e assetto attività esistenti; evoluzione attività turistiche.
 - 10) **I servizi a scala territoriale**
Punti del territorio ad elevata specializzazione funzionale; funzioni strategiche.
 - 11) **Il sistema infrastrutturale**
Comunale e sovracomunale: rete infrastrutture per la mobilità, opere per la sostenibilità ambientale.
 - 12) **La valutazione ambientale strategica**
Informativa avvio di V.A.S.. Prima analisi sullo stato dell'ambiente e sul "sistema della programmazione".
- Seguirebbe un punto 13 riferito all'art. 4 della norma:
- 13) **La pianificazione in atto**

Ma data la rilevanza di quanto già attuativo ed il relativo peso sulla futura programmazione si invertirà l'ordine degli argomenti partendo da quest'ultimo punto.

La pianificazione in atto

Ogni evento urbanistico è nell'evoluzione di uno stato di cose anticipata o seguita ad un atto amministrativo di gestione del territorio.

Questi comuni a sud di Verona per anni hanno subito una continua perdita di residenzialità fino all'inizio degli anni '90.

Poi, la lenta saturazione della ZAI storica di Verona e l'uso delle aree periferiche della cintura hanno spinto, con il favore di un minor costo dei terreni, nuove attività a collocarsi in queste zone favorendo una lenta ma progressiva rivalutazione insediativa.

Da qui la necessità quindi di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico e successivamente altri di riqualificazione e rivalutazione di quanto esistente.

Aveva quindi inizio un lento e progressivo recupero che portava a consolidare un costante e considerevole (per la zona) aumento della popolazione con quanto ad esso collegabile.

Il "colpo grosso", se così si può chiamare, è avvenuto con la scelta della Regione Veneto di collocare su un'area a cavallo tra i due comuni (Vigasio e Trevenzuolo) quello che nelle intenzioni dovrà diventare l'"Autodromo del Veneto" con tutte le attività complementari e compatibili contenute nel suo interno.

Sulla scelta di questa iniziativa, ma più che altro sulla nuova considerazione attribuita dal Progetto di adeguamento al P.A.Q.E. prodotto dall'Unione 5 Comuni, la Regione condivideva anche un altro progetto, quello relativo alla nuova area "Industriale, artigianale di espansione parco della logistica avanzata".

Due quindi i progetti la cui significatività travalica i confini amministrativi comunali.

Di questi:

- 1) Per l'Autodromo.

- 2) Per la Zona Industriale Artigianale di espansione della logistica avanzata.

Punti 1 e 2 - Le risorse ambientali e la difesa del suolo

Il territorio comunale nella sua estensione da nord a sud presenta caratteristiche fisiche significative facilmente definibili "Risorse Ambientali".

A nord ovest, in prossimità del comune di Povegliano è ricompreso, in parte, nel SIC IT321008 i "fontanili" del sito natura 2000.

Brani tratti da: "Relazione tecnica di *Valutazione di Incidenza Ambientale* - SIC - I Fontanili di Povegliano" :

LOCALIZZAZIONE DEI FONTANILI ALL'INTERNO DEL SITO NATURA 2000 E NELLE ZONE LIMITROFE

Per un'analisi completa e dettagliata dell'area in esame è stato infatti necessario considerare non solo la parte di sito IT3210008 che ricade nel Comune di Vigasio ma anche alcuni fontanili limitrofi.

Come è evidente dalla Tav. 3 i fontanili del sito Natura 2000 che ricadono entro i confini del Comune di Vigasio sono 3 (identificati con i n. 2-3-4) e altri 3 (identificati con i n. 1-5-6) sono i fontanili che, pur ricadendo nel comune limitrofo, sono stati presi in esame in quanto funzionali alla valutazione della porzione di sito comunitario ricadente dentro il Comune di Vigasio.

LA CARTA DELL' "Uso DEL SUOLO" ALL'INTERNO DEL SITO IT3210008

Alcuni sopralluoghi condotti sul posto e l'analisi della cartografia esistente hanno permesso di redigere la Carta dell'"Uso del Suolo" (Tav. 4) dalla quale emergono i seguenti "utilizzi" all'interno del sito IT3210008:

- 1) **Seminativi.** Si tratta di terreni coltivati a seminativo; le coltivazioni colture più diffuse sono quelle del mais, della soia, frumento ed orzo.
- 2) **Prati.** In questa categoria sono compresi i prati.
- 3) **Frutteti.** In questa categoria sono compresi i frutteti che tuttavia risultano poco rappresentati nelle zone limitrofe all'area IT3210008, e sono completamente assenti all'interno dell'area stessa.
- 4) **Orticole.** Colture orticole a pieno campo sono state rilevate entro i confini del sito Natura 2000 in parte nel settore più settentrionale e in parte a sud della frazione di Brognolo.

IL SITO IT3210008 "FONTANILI DI POVEGLIANO" SECONDO QUANTO RIPORTATO NELLA SCHEDA NATURA 2000

La zona identificata con il codice IT3210008 e denominata "Fontanili di Povegliano" è riportata sia nell'allegato A della D.G.R. n. 448 del 21/02/2003 come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), sia nell'allegato A della D.G.R. n. 449 del 21/02/2003 come Zona di Protezione Speciale (ZPS).

UBICAZIONE DELL'AREA IDENTIFICATA CON IL CODICE IT3210008

La zona di interesse comunitario identificata con il codice IT3210008 e denominata "Fontanili di Povegliano", individuata nella cartografia allegata è ubicata nella zona sud-ovest della provincia di Verona.

La Regione Veneto ha segnalato e cartografato la citata area e l'ha inclusa nel sistema dei Biotopi della Rete ecologica "*Natura 2000*" dell'Unione Europea.

CARATTERISTICHE GENERALI E PRINCIPALI TIPI DI HABITAT COME RIPORTATO DELLA SCHEDA NATURA 2000

L'area si estende per ha 120 e appartiene alla Regione Biogeografica "Continente".

Il tipo di *habitat caratteristico* del sito individuato nella Scheda Natura 2000 e corrispondente a quello riportato nell'allegato I della Direttiva Habitat è il 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure. Questo habitat presenta un valore di copertura del 20% sulla superficie del singolo sito e un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, significativo.

Nella stesura cartografica dell'area soggetta a SIC, sono stati evidenziati i vincoli di tipo paesistico-ambientale di varia natura e riferimento:

1	⇒	NUCLEI RURALI E BENI CULTURALI E AMBIENTALI (ART. 10 L.R. 24/85)
2	⇒	VINCOLO AMBIENTALE - PAESAGGISTICO, AI SENSI L.S. 431/85
3	⇒	ZONA F10 - ZONE UMIDE - ZONA GHETTO
4	⇒	VINCOLO MILITARE - 1° ZONA
5	⇒	VINCOLO MILITARE - 2° ZONA
6	⇒	S.I.C. - IT3210008
7	⇒	ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO. ART. 47 - P.A.Q.E.
8	⇒	AMBITO PER IL PARCO REGIONALE DEL TARTARO E TIONE. ART. 94 - P.A.Q.E.
9	⇒	AMBITI DI RIEQUILIBRIO DELL'ECOSISTEMA. ART. 55 - P.A.Q.E.
10	⇒	CORRIDOIO DI DIFESA DALL'INQUINAMENTO ACUSTICO. ART. 47 - P.A.Q.E.
11	⇒	CAVE RINATURALIZZATE. ART. 66 - P.A.Q.E.
12	⇒	ZONA E2 - ZONA AGRICOLA (L.R. 24/85)
13	⇒	AMBITI DI INTERESSE PAESISTICO AMBIENTALE. ART. 61 - P.A.Q.E.

Nella Tavola 2/B il P.A.Q.E. evidenzia:

- art. 54 ⇒ Area esondabile
- art. 51 ⇒ Ambiti prioritari per la protezione del suolo
- art. 55 ⇒ Ambiti di riequilibrio dell'ecosistema
- art. 53 ⇒ Acque potabili e risorgive
- art. 47 ⇒ Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico

Nella Tavola 3/B il P.A.Q.E. evidenzia:

- art. 61 ⇒ Ambiti di interesse paesistico ambientale
- art. 63 ⇒ Paleovalvei
- art. 66 ⇒ Cave
- art. 68 ⇒ Sguazzi e fontanili
- art. 92 ⇒ Parco fluviale della Pianura Veronese
- art. 94 ⇒ Ambito per il Parco Regionale del Tione

Per ognuno di questi articoli il PAQE individua:

⇒ L'ambito geografico di insistenza su tavole in scala 1:50.000.

⇒ Norme tecniche di attuazione contenenti:

- a) *Inquadramento geografico e una prima descrizione della tipologia identificativa di indirizzo.*
- b) *Direttive, come elenco delle indicazioni a cui attenersi per la formazione sia della norma di intervento e sia per la tipologia di analisi e la possibilità di intervento all'interno degli ambiti rilevati.*
- c) *Prescrizioni e vincoli, per condizioni di intervento immediatamente operative.*

La difesa del suolo

Un altro aspetto rilevante ai fini della “difesa dei suoli” e quello relativo alla vulnerabilità e al rischio di dissesto idrogeologico.

Il comune ha già attuato una indagine in tal senso che sarà maggiormente definita, per singoli ambiti, nella stesura del PAT.

Tratta da *“Relazione - individuazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico”* del maggio 2003.

INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Caratteristiche idrografiche e idrogeologiche

Reticolo idrografico

Se si esclude un lembo posto nella propaggine più settentrionale del Comune di Vigasio, l'intero territorio comunale si trova all'interno della “fascia delle risorgive”. A valle della linea dei fontanili il territorio è suddiviso in bacini di risorgiva che coprono ampie fasce di territorio disposte lungo direzioni NW-SE all'interno delle quali scorrono i corsi d'acqua maggiori ed i loro tributari nonché, una moltitudine di fossi e scoli che drenano le acque superficiali.

Gli elementi idrografici di maggior rilievo presenti nel territorio sono costituiti dagli ampi impluvi debolmente depressi nel territorio coincidenti con paleoalvei, che compongono i principali assi di drenaggio superficiale.

All'interno di tali impluvi scorrono attualmente il fiume Tanaro, il Tartarello ed una moltitudine di fossi, scoli (Gambisa, Giona, Fracastora, Giulari, Salarina, Leona, ecc.) e corsi d'acqua minori che compongono la rete di drenaggio locale.

Il corso d'acqua più importante dell'area è il fiume Tartaro, che attraversa il territorio comunale con direzione NO-SE passando per il capoluogo.

Il maggiore contributo alle portate del Tartaro è dovuto alle acque di risorgiva. Il Tartarello è un tributario in sinistra del Tanaro, nel quale fa confluire le proprie acque un chilometro a SE dell'abitato di Vigasio.

Il regime delle portate mostra una fase di piena a fine estate e un periodo di magra all'inizio della primavera.

L'alimentazione per opera delle sorgenti, caratterizzata da un apporto perenne delle portate e con un regime stagionale a modesta variabilità, ha favorito nel passato lo sfruttamento del Tartaro, e di alcuni corsi d'acqua minori, per la produzione di forza motrice. Per la realizzazione dei salti d'acqua, mediante i quali azionare le ruote dei mulini, talora l'alveo naturale del fiume è stato in buona parte deviato ed innalzato sfruttando gli alti topografici offerti dai bordi dei paleoalvei.

L'alveo del fiume Tanaro, per un tratto di circa 200 m a monte del Mulino Martini, è stato così creato artificialmente scavando sul bordo destro del paleoalveo sia nei materiali della sequenza di terrazzo sia con riporto di nuovo materiale.

Gli argini del fiume Tartaro, costituiti essenzialmente da materiali limosi e argillosi, sono caratterizzati da profili a differente geometria, altezza limitata e non superiore ai 3,0 m rispetto al piano campagna.

Per diversi tratti il corso d'acqua è caratterizzato da una modesta pensilità.

Assetto idrogeologico

L'alimentazione degli acquiferi sotterranei è legata direttamente alle infiltrazioni delle acque meteoriche, indirettamente dalla ricarica laterale nella fascia di conoide posta a monte e, almeno stagionalmente, dai corsi d'acqua. Un importante emungimento realizzato su tutti i livelli, si realizza mediante pozzi artificiali per scopi irrigui che modificano notevolmente il regime stagionale delle falde.

Il sistema idrico profondo è del tipo multifalda con falde sovrapposte. La ricarica delle falde più superficiali avviene ad opera dei fiumi che ne condizionano il livello freatico.

Studi idrogeologici a scala regionale evidenziano per la prima falda un deflusso sotterraneo che si sviluppa da NW verso SE. I gradienti della superficie freatica sono generalmente modesti.

Le isofreatiche costruite sulla base delle profondità rilevate nel settembre 1984 per la stesura del P.R.G., evidenziano la presenza di un ampio asse di drenaggio ubicato ad oriente di Vigasio con direzione circa NNW-SSE. I gradienti della superficie freatica variano tra il 5,0 ‰ e lo 0,8 ‰.

All'interno delle aree in esame la quota assoluta della falda presenta le seguenti variazioni:

QUOTA DELLA FALDA FREATICA

AMBITO	Quota (m s.l.m.)	
	Massima	Minima
Vigasio	36,0	33,0
Forette	38,5	37,5
Isolalta	40,5	38,0

Permeabilità dei terreni superficiali

L'infiltrazione efficace nei terreni superficiali, o permeabilità, è condizionata dai seguenti fattori:

- conducibilità idraulica dei litotipi;
- caratteri topografici del sito (altimetria e pendenza);
- profondità della falda;
- comunicazione con il sistema idrostratigrafico profondo.

Conducibilità idraulica (con materiale saturo): I materiali di superficie sono costituiti principalmente da ghiaie e sabbie e limi. Sono inoltre presenti materiali organici all'interno dei paleolavei dei fiumi Tartaro e Tartarello.

Nel presente studio è stata considerata la permeabilità media del materiale entro i primi 1,0-1,5 m circa di profondità. La conducibilità idraulica orizzontale è generalmente superiore a quella verticale di uno o due ordini di grandezza. Mediamente i parametri in esame variano tra 10 alla -4 e 10 alla -9 m/sec.

Topografia e orografia dell'area: l'altimetria e la clivometria modificano in vario modo la capacità di infiltrazione dei terreni. In particolare nelle zone rilevate e con elevata clivometria si ha una riduzione dell'infiltrazione a favorire i deflussi superficiali verso le aree limitrofe. Allo stesso modo l'infiltrazione è ridotta nelle aree morfologicamente più depresse presenti all'interno del paleoalveo del Tartaro e del Tartarello. Al contrario aree pianeggianti e materiali drenanti consentono una discreta infiltrazione.

Le quote del terreno all'interno delle aree in esame presentano le seguenti variazioni:

QUOTE DEL TERRENO

AMBITO	Quote del terreno (m s.l.m.)	
	Massima	Minima
Vigasio	39,0	35,0
Forette	43,5	40,0
Isolalta	42,1	39,7

Prossimità alla falda freatica: la vicinanza alla superficie freatica è condizionata sia dalla topografia del sito che dalle oscillazioni altimetriche stagionali. Una falda prossima alla superficie topografica, come si verifica nelle fasce depresse dei paleoalvei, riduce notevolmente gli assorbimenti delle acque superficiali nonostante la presenza, nel sottosuolo, di litotipi con elevata conducibilità idraulica. Va inoltre ricordato che la abbondante e diffusa presenza di materiale fine facilita la risalita capillare rispetto al livello statico, con saturazione dei terreni per una fascia soprastante per alcuni metri.

Piano d'Area del Quadrante Europa

Un punto fermo e di straordinaria importanza per i comuni, ma non solo, per tutto l'ambito territoriale ricompreso nel P.A.Q.E. è, appunto, il Piano di Area del Quadrante Europa.

Approvato con D.C.R. n°69 del 20 ottobre 1999 il Piano di Area è un dettaglio approfonditivo del P.T.R.C. che a sua volta individua in Verona un complesso territoriale di tipo metropolitano.

Nel suo articolato legislativo all'art.3, "Contenuti e natura" il "Piano d'Area del Quadrante Europa" definisce gli obiettivi articolati in "Sistemi":

1. Sistema relazionale.
2. Sistema delle aree produttive.
3. Ecosistema.
4. Sistema dei paesaggi aperti ed urbani.
5. Sistema dei beni storico-culturali.
6. Sistema ricreativo e del tempo libero.

Una particolare attenzione è stata riservata dal "Piano" sul ruolo e le funzioni potenzialmente sviluppabili da questa area che da Mozzecane, passando da sud, ricomprende i comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo, Erbè, Vigasio e su alcuni temi, Isola della Scala.

Il comune di Vigasio è interessato da:

	<ul style="list-style-type: none"> - Schema direttore n° 10 - Parco campagna del Tartaro
<p>VIGASIO -</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Schema direttore n° 5 - Parco della logistica avanzata di Vigasio
	<ul style="list-style-type: none"> - Schema direttore n° 8 - Centro direzionale di Vigasio

Le previsioni di assetto dei 5 comuni hanno tenuto conto anche di quanto autonomamente, ed in tempi diversi, il comune di Vigasio si sia adeguato ad un'altra e rilevante norma del Piano di Area del Quadrante Europa, quella relativa all'art.88 "Autodromo di Trevenzuolo e di Vigasio".

Con delibera di C.C. n°76 del 25 ottobre 2000 i comuni di Trevenzuolo e Vigasio attuavano un "Accordo di programma per la partecipazione allo studio di fattibilità della Regione Veneto per l'individuazione del sito più idoneo alla realizzazione di un autodromo Regionale".

Nell'anno 2002 i comuni adeguano il loro PRG alle norme del Piano.

Variante che con la lettera del Dirigente Regionale del 30 agosto 2002 veniva condivisa subordinatamente alla modifica degli elaborati secondo quanto riportato nelle lettera medesima.

Punti 3 e 6 - Il paesaggio agricolo e il territorio rurale

La L.R. 11/2004 ha nel suo nome "norme per il governo del territorio" quei contenuti che ben identificano il suo ambito operativo.

Il "territorio agricolo" riveste quindi, nelle norme generali, un ruolo strategico anche perché è in questo, e in particolar modo nella sua "Superficie Agricola Utilizzata", quello spirito che percorre le azioni di tutta la riforma urbanistica, cioè: "compatibilità e sostenibilità".

Ma il territorio agricolo è anche attività "primaria", secondo le classifiche merceologiche, e quindi più di altre, che una volta trasformate rimangono tali, in equilibrio tra risorsa, redditività e garanzia di mantenimento di uno stato di decoro paesistico. Concetto questo centrato nelle premesse dell'art.50 lettera c - SAU della L.R. 11/2004.

L'importanza, quindi attribuita al territorio agricolo potrebbe all'apparenza mal concordare con il suo uso produttivo fatto anche di strutture ed infrastrutture che supportano sia l'attività che la redditività di chi vi opera e vive.

Ma il "mantenimento" del territorio, al pari del suo uso, sta diventando elemento di presidio e conservazione stabilmente in equilibrio fra redditività e capacità riconosciuta dagli organismi comunitari che ne favoriscono la sopravvivenza.

Certo l'agricoltura, specialmente in questi territori, costituisce un vero problema.

Le dimensioni di una azienda, specialmente se coltivata in modo estensivo, non costituiscono fattore sufficiente al suo mantenimento.

Per alcuni aspetti, colture intensive necessitano di notevoli infrastrutture di supporto: viabilità di facile accesso; logistica; centri agroalimentari ecc.

Vi sono poi, forse più importanti di tutti, gli indirizzi comunitari di contribuzione che a loro volta determinano le strategie economiche di sopravvivenza di una azienda.

Un altro vero problema, per le nostre aree agricole, il termine della contribuzione della Comunità Europea che scadrà nell'anno 2012. Anno che vedrà spostati i finanziamenti in agricoltura ad altri paesi di nuovo ingresso considerati svantaggiati.

L'art. 13, sempre dell'11/04, prevede altresì che il P.A.T.:

“ Quale strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio comunale, da redigersi sulla base di previsioni decennali, fissi gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili.”

Altro fattore da tenere in considerazione, per quanto da definirsi nel P.A.T., è l'età media degli addetti al settore.

DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA ALCUNI DATI:

UTILIZZAZIONE DEL TERRENO A SEMINATIVI E COLTIVAZIONI LEGNOSE NEL COMUNE DI VIGASIO

n.	descrizione		
1	SAU	aziende	180
		superficie	1999,06
2	SEMINATIVI	aziende	161
		superficie	1856,02
3	CEREALI	aziende	128
		superficie	1137,57
4	frumento tenero	aziende	10
		superficie	53,44
5	frumento duro	aziende	3
		superficie	6,99
6	orzo	aziende	19
		superficie	74,46
7	avena	aziende	2
		superficie	3,84
8	granoturco escluse foraggere	aziende	117
		superficie	808,2
9	riso	aziende	4
		superficie	190,64
10	<u>BARBABIETOLA DA ZUCCHERO</u>	aziende	10
		superficie	45,1
11	<u>PIANTE INDUSTRIALI</u>	aziende	19
		superficie	213,31
12	soia	aziende	19
		superficie	213,31
13	<u>ORTIVE</u>	aziende	48
		superficie	87,31
14	pomodoro da mensa da campo	aziende	1
		superficie	1,08
15	altre ortive da campo	aziende	19
		superficie	25,16
16	altre ortive da orto	aziende	3
		superficie	4,88
17	ortive in tunnel o campane	aziende	34
		superficie	56,19

n.	descrizione		
18	<u>FIORI E PIANTE ORNAMENTALI</u>	aziende	2
		superficie	0,23
19	fiori e piante in piena aria	aziende	1
		superficie	0,13
20	fiori e piante in serra	aziende	1
		superficie	0,1
21	<u>FORAGGERE AVVICENDATE</u>	aziende	38
		superficie	275,76
22	erba medica	aziende	23
		superficie	94,79
23	granoturco a maturazione cerosa	aziende	22
		superficie	162,21
24	altri erbai	aziende	3
		superficie	8,87
25	<u>TERRENI A RIPOSO</u>	aziende	35
		superficie	95,24
26	a riposo non soggetti a regime di aiuto	aziende	8
		superficie	15,43
27	a riposo soggetti a regime di aiuto	aziende	27
		superficie	79,81
28	COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	43
		superficie	95,58
29	<u>VITE</u>	aziende	15
		superficie	1,73
30	<u>FRUTTIFERI</u>	aziende	21
		superficie	39,17
31	melo	aziende	11
		superficie	22,84
32	pero	aziende	2
		superficie	1,2
33	pesco	aziende	4
		superficie	5,75
34	nettarina	aziende	1
		superficie	0,43
35	albicocco	aziende	1
		superficie	0,7

n.	descrizione		
36	altra frutta di origine temperata	aziende	4
		superficie	1,4
37	kiwi	aziende	6
		superficie	6,85
38	<u>VIVAI</u>	aziende	10
		superficie	54,68
39	vivai fruttiferi	aziende	8
		superficie	49,18
40	altri vivai	aziende	2
		superficie	5,5
41	ORTI FAMILIARI	aziende	21
		superficie	0,83
42	PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	36
		superficie	46,63
43	<u>PRATI PERMANENTI</u>	aziende	35
		superficie	45,63
44	<u>PASCOLI</u>	aziende	1
		superficie	1

CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000 - A CURA DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

C'è un documento Regionale, *“Evoluzione delle Aziende Agricole nel periodo 1990-2000”* al Cap.7 - *Analisi evolutiva delle aziende agricole del Veneto*, con presenti sia il 4° che il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990-2000), e che benissimo fotografa la situazione che nel “Documento Preliminare” si sta cercando di delineare.

Dal Punto 8: *“Considerazioni conclusive”*

“ Un importante ostacolo all'insediamento di giovani imprenditori a capo di una azienda agricola che si affianca al difficile processo di sostituzione generazionale nelle aziende agricole venete evidenziato dalle analisi di questo lavoro, è rappresentato dalla mancanza di attrattività per la vita nelle aree rurali, oltre che per l'attività agricola in sé, percepita come eccessivamente faticosa, impegnativa

e poco remunerativa. Un ulteriore elemento di svantaggio risiede nei fenomeni di spopolamento delle campagne, cui consegue in declino dei servizi alla persona, alla famiglia e alle imprese (scarsità di scuole, di trasporti efficaci, di attività ricreative ecc.); in sostanza, l'attuale qualità della vita in alcuni contesti rurali spingerebbe i giovani verso altre attività e dunque verso altri ambienti di vita e di lavoro.....

.....infine va ricordato che alle difficoltà specifiche dei giovani imprenditori si sommano i problemi più generali che interessano il settore agricolo, connessi soprattutto alla scarsa redditività, alle modeste prospettive di sviluppo e alle incertezze sul mantenimento degli strumenti di sostegno al settore previsti nell'ambito della PAC."

Il riferimento all'età media è da mettere in rapporto alla durata delle previsioni del PAT e alle considerazioni della possibile durata in vita di un'azienda strutturata su questi presupposti.

Sempre dal testo art.50 lettera c - Sau - Legge 11/04, in riferimento al contenimento della SAU:

" Si tratta comunque di contenere il fenomeno coerentemente anche con quanto enunciato nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 che, prefiggendosi quale obiettivo il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nel contesto economico, sociale e territoriale del Veneto, articola tre assi prioritari di sviluppo tra i quali:

- ⇒ la multifunzionalità agricola;
- ⇒ la salvaguardia e tutela dell'ambiente;
- ⇒ la salvaguardia del territorio rurale".

Tali finalità quindi, anche in coerenza con la L.R. n.40/2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura", per individuare azioni volte a favorire:

- ⇒ Lo sviluppo sostenibile mediante l'integrazione delle azioni dirette alla crescita delle imprese con azioni volte alla tutela dell'ambiente.
- ⇒ La riduzione degli impatti ambientali derivanti dall'attività agricola e zootecnica.
- ⇒ Il miglioramento e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio.
- ⇒ La tutela delle risorse naturali.
- ⇒ La tutela della biodiversità degli ambienti rurali.

Certo, termini come sostenibilità, valorizzazione, compatibilità, biodiversità, ambienti rurali, elementi tipici del paesaggio, non possono che essere condivisibili ma spesso non si adattano ad azioni, ed altre terminologie, come "multifunzionalità agricola", zootecnica intensiva, infrastrutturazione, strutture agricole e produttive destinate all'allevamento, insediamenti agroindustriali, serre fisse ed altro.

Anche per queste valutazioni è valido il termine "sostenibilità", ma in termini di confronto economico, di tempestività delle iniziative, di forza contrattuale, e questo anche perché:

- ⇒ Il 40% degli occupati in agricoltura non lo sono a tempo pieno.
- ⇒ Le attività economiche integrative a quelle agricole (allevamento) comportano un "carico" complessivo sul territorio, di cui è importante stabilire portata e limite.
- ⇒ La diversificazione produttiva con colture intensive specialmente ortofrutticole richiedono il supporto di personale a occupazione saltuaria cui fornire vitto e alloggio.
- ⇒ Che la medesima diversificazione produttiva per essere competitiva deve essere supportata da una struttura agroalimentare di concentrazione dei prodotti e da un efficiente sistema logistico di smistamenti.

ALLEVAMENTO: NUMERO DI AZIENDE E CONSISTENZA DEI CAPI NEL COMUNE DI VIGASIO

n.	descrizione		
1	BOVINI	aziende	31
		capi	2.739
2	meno di 1 anno - vitelli da macello	aziende	5
		capi	395
3	meno di 1 anno - maschi da riproduzione	aziende	0
		capi	0
4	meno di 1 anno - maschi da macello	aziende	3
		capi	25
5	meno di 1 anno - femmine da allevamento	aziende	15
		capi	239
6	meno di 1 anno - femmine da macello	aziende	4
		capi	8
7	da 1 anno a meno di 2 - maschi da riproduzione	aziende	1
		capi	1
8	da 1 anno a meno di 2 - maschi da macello	aziende	8
		capi	673
9	da 1 anno a meno di 2 - femmine da allevamento	aziende	18
		capi	252
10	da 1 anno a meno di 2 - femmine da riproduzione	aziende	5
		capi	406
11	2 anni e oltre - maschi da riproduzione	aziende	2
		capi	2
12	2 anni e oltre - maschi da macello	aziende	0
		capi	0
13	2 anni e oltre - femmine da allevamento	aziende	7
		capi	56
14	2 anni e oltre - femmine da macello	aziende	1
		capi	15
15	2 anni e oltre - vacche latte	aziende	18
		capi	667
16	di cui di provenienza estera	aziende	8
		capi	1.239

n.	descrizione		
17	CAPRINI	aziende	2
		capi	4
18	capre che hanno figliato	aziende	2
		capi	4
19	EQUINI	aziende	5
		capi	53
20	cavalli	aziende	4
		capi	49
21	asini	aziende	2
		capi	4
22	SUINI	aziende	5
		capi	507
23	da ingrasso - da meno di 20kg	aziende	1
		capi	200
24	da ingrasso - dai 20 ai 49 kg	aziende	2
		capi	51
25	da ingrasso - dai 50 ai 79 kg	aziende	1
		capi	100
26	da ingrasso - dagli 80 ai 109 kg	aziende	2
		capi	81
27	da ingrasso - da piu di 110 kg	aziende	2
		capi	2
28	da riproduzione - verri	aziende	1
		capi	3
29	da riproduzione - scrofe montate	aziende	1
		capi	70
30	AVICOLI	aziende	40
		capi	135.637
31	polli da carne	aziende	12
		capi	220
32	galline da uova	aziende	33
		capi	95.313
33	tacchini	aziende	5
		capi	40.025

n.	descrizione		
34	faraone	aziende	1
		capi	10
35	oche	aziende	2
		capi	14
36	altri avicoli	aziende	3
		capi	55
37	CONIGLI	aziende	4
		capi	31
38	conigli fattrici	aziende	2
		capi	7
39	altri conigli	aziende	3
		capi	24
40	Alveari	aziende	1
		capi	5
41	allevamenti ittici	aziende	2
42	tipologia bovini da macello per ristallo		3

CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000 - A CURA DELLA DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE

Si ha come la sensazione, impotente, di non conoscere la sorte riservata al settore agricolo.

Incontri tenuti con imprenditori agricoli e rappresentanti di categoria hanno evidenziato un notevole sconforto sul futuro del settore ed alquanto avvilente la destinazione prevista dalla Comunità Europea (*Evoluzione dell'azienda agricola nel periodo 1990-2000 parte III punto 8 della Regione Veneto*), dove la normativa comunitaria relativa al sostegno dello sviluppo rurale tratteggia il ruolo dell'imprenditoria del settore attraverso una serie di iniziative connesse:

FORESTAZIONE, SORVEGLIANZA A E GESTIONE DELLE ZONE PROTETTE E DEI PARCHI, ALLA MANUTENZIONE DELLE INFRASTRUTTURE RURALI E CIVILI, ALLA GESTIONE DEI BENI CULTURALI, AI SERVIZI, AL TURISMO STAGIONALE.

Fra le varie speranze ed aspettative, la potenziale riconversione dei prodotti agricoli di culture estensive per la produzione di Bio carburanti o Biomasse, con i conseguenti problemi ambientali che queste attività possono produrre.

Vero anche il fatto che alcuni aspetti economici legati all'uso del territorio agricolo come attività economiche complementari, ad esempio gli allevamenti, sempre ai fini della sostenibilità ambientale, necessitano di un Piano Sanitario di sopportabilità di carico territoriale (che verrà sviluppato nel PAT) in collaborazione con il settore veterinario dell'ASL competente sul territorio.

Il PAT quindi determinerà il limite quantitativo massimo della zona agricola da trasformare in zone con destinazione diversa da quella agricola.

Ma con il PAT si procederà (anche per quanto relativo al territorio agricolo):

- ⇒ all'acquisizione dei dati e delle informazioni per la costituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale;
- ⇒ alla definizione delle innovazioni di varia natura;
- ⇒ al recepimento del SIC;
- ⇒ all'individuazione degli ambiti per la formazione dei parchi;
- ⇒ alla determinazione della SAU.

Ma nella fase propedeutica alla formazione del PAT sarà operato nel "censimento delle Aziende Agricole" che contenga informazioni:

- ⇒ sulla tipologia della produzione;
- ⇒ sul tipo di specializzazione;
- ⇒ su scaglioni, etc.

Il tutto trasportato su sistema informatico collegato alla banca dati dall'Amministrazione di riferimento interfacciato ai "vincoli" dell'art.45 della L.R. 11/04.

Punto 5 - Il sistema insediativo

Il punto 5 nello schema Regionale si attiva su:

- ▶ assetto funzionale insediativi;
- ▶ dimensionamento ATO
- ▶ standard urbanistici
- ▶ infrastrutture
- ▶ servizi

Nel capitolo andrà quindi sviluppato quanto relativo allo “sviluppo residenziale”, al dimensionamento della ATO, intesa come distribuzione delle previsioni in ambito territoriale, alla qualità dei servizi e alle previsioni infrastrutturali e dei servizi.

Per quanto relativo alle nuove previsioni si ripropongono i dati relativi all’andamento demografico e alle relative stime di crescita per i prossimi 10 anni.

L’evoluzione del dato residenti parte, significativamente dall’anno 1982 e vede una progressione pari a:

anno	abitanti n°	⇒	per un maggior n° di abitanti	pari al
1982	5.446	⇒		
1983	5.493	⇒	+ 47	+ 0,86 %
1984	5.571	⇒	+ 78	+ 1,41 %
1985	5.695	⇒	+ 124	+ 2,22 %
1986	5.719	⇒	+ 24	+ 0,42 %
1987	5.779	⇒	+ 60	+ 1,04 %
1988	5.801	⇒	+ 22	+ 0,38 %
1989	5.816	⇒	+ 15	+ 0,25 %
1990	5.845	⇒	+ 29	+ 0,49 %
1991	5948	⇒	+ 103	+ 1,76 %
1992	6.047	⇒	+ 99	+ 1,66 %

1993	6.116	⇒	+ 69	+ 1,14 %
1994	6.191	⇒	+ 75	+ 1,22 %
1995	6.204	⇒	+ 13	+ 0,20 %
1996	6.255	⇒	+ 51	+ 0,82 %
1997	6.336	⇒	+ 81	+ 1,29 %
1998	6.437	⇒	+ 101	+ 1,59 %
1999	6.477	⇒	+ 40	+ 0,62 %
2000	6.584	⇒	+ 107	+ 1,65 %
2001	6.719	⇒	+ 135	+ 2,05 %
2002	6.846	⇒	+ 127	+ 1,89 %
2003	7.052	⇒	+ 206	+ 3,00 %
2004	7.393	⇒	+ 341	+ 4,83 %
2005	7.793	⇒	+ 390	+ 5,27 %
2006	8.132	⇒	+ 339	+ 4,35 %

Il dato ISTAT della crescita demografica per gli ultimi 5 anni, 2002 - 2006, presenta un incremento medio pari al 3,87%.

Questo valore moltiplicato per i 10 anni della durata del piano porterebbe ad un aumento del 38,7% per un incremento complessivo pari a:

$$\text{Ab. } 8.132 \times 38,7\% = 3.147 = 11.280 \text{ ab.}$$

La dotazione complessiva di standard, distribuiti tra capoluogo e frazioni, di tipo c e d relativi alle attrezzature per il gioco, il parco e lo sport ammonta a complessivi mq. 522.400 che attribuirebbe ad ogni abitante una quantità pari a:

$$\text{mq. } 522.400 / \text{ab. } 11.280 = 46,31 \text{ mq/ab}$$

Vi sono altri fatti che consigliano, almeno in questa fase preliminare, di valutare l'incremento demografico con una certa attenzione.

Il primo: le indicazioni del “Piano d’Area” che all’articolo 13 (sistema aree produttive) della norma al comma 1 lettera g) cita che:

I Comuni di Erbè, Mozzecane, Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Vigasio stipulano una convenzione di cui all’art. 24 della Legge 149/90 (indicazione fatta propria con l’attivazione dell’“Unione dei 5 Comuni” per la stesura di un unico progetto urbanistico definito e condiviso in due annualità) per le funzioni produttive e residenziali di servizio, con la quale si determinano le diverse fasi della progettazione, in particolare (appunto con la lettera g):

“ la definizione delle dimensioni ottimali da attribuire ai necessari servizi alla popolazione residente all’interno del complessivo ambito produttivo in tal modo individuato, riconoscendo che tali localizzazioni potranno opportunamente individuarsi specificatamente all’interno dei Comuni di Erbè e Vigasio” .

Il secondo: che sull’area a cavallo dei Comuni di Vigasio e Trevenzuolo la Regione ha individuato dove collocare l’“Autodromo del Veneto”. Iniziativa sportiva alla quale vanno collegate attività funzionali e complementari al suo funzionamento ed al suo mantenimento.

Date queste due rilevanti premesse, l’incremento demografico, al di là di potenzialità indotte non ancora quantificabili fino all’entrata a regime delle iniziative, è certamente di difficile valutazione.

Una stima prudenziale di crescita della popolazione, in rapporto anche al possibile equilibrio di quell’“impronta ecologica” che tarerà la sopportabilità delle future capacità insediative, può essere stimato con una percentuale in aumento attestabile attorno al 25-30% del dato residenti al dicembre 2006.

Dato questo più che in equilibrio con la disponibilità, già alla data di stesura del documento, delle aree a standard per abitante.

La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale

Per quanto concerne il Centro Storico, tutte le scelte progettuali proposte ed indicate, partono da quanto richiesto dalla Giunta Regionale Veneta che, con delibera n°4174 del 25 Novembre 1997, ha approvato il P.R.G. con modifiche d'ufficio, e che si era espressa di dare precise indicazioni e prescrizioni, queste recepite in corso di stesura del Piano.

Il Centro Storico del Comune di Vigasio è formato dal nucleo centrale del Capoluogo e dai nuclei centrali delle Frazioni d'Isolalta e Forette.

I nuclei delle Frazioni non hanno dimensioni rilevanti mentre l'ambito riconducibile al Centro Storico del Capoluogo è di dimensioni territoriali estese.

Nel tessuto del Centro Storico non sono presenti elementi architettonici e storici di valenza notevole, tuttavia l'Istituto Regionale per le Ville Venete, con la sua nota del 15 Giugno 1995, prot. n°1310, identifica alcuni edifici degni di particolare attenzione.

Nell'ambito del Centro Storico del Comune non vi è alcun edificio vincolato dalla Legge 1089 del 1939 sui Beni Architettonici e Ambientali, e dalle sue successive modificazioni e/o integrazioni.

La dimensione residenziale incrementata complessivamente del 25-30%, come indicato in precedenza, viene considerata massima od ottimale dall'Amministrazione Comunale.

L'applicabilità del concetto di "Sostenibilità", per Vigasio, non è certamente collegabile ad un uso saturativo del territorio.

La dimensione territoriale del comune è kmq 30,80.

Una crescita di popolazione come quelle presa in esame, distribuita su una superficie di 3.080 ettari, considerando mc. 150 per abitante per una

altezza media degli edifici di m. 7,50, comporta una superficie complessivamente edificata ed edificabile pari all'otto per mille della superficie complessiva (8 mq. su 1000 mq.).

Per sostenibilità, nel caso specifico, è da intendersi il complessivo carico antropico che potrebbe venire a gravare sulle infrastrutture tipo:

- ▶ Fognature
- ▶ Acquedotti
- ▶ Trasporti ecologici

Per altri aspetti poi:

- ▶ Sulle infrastrutture scolastiche
- ▶ Sulla municipalità e sui servizi in generale
- ▶ Sulle infrastrutture stradali

(entrambi questi ultimi due punti trattati con propri capitoli)

Vigasio, per territorio rientra nella competenza del CISI (Consorzio Intercomunali Servizi Integrati).

Il CISI è un consorzio comprendente 28 comuni più altri enti, al quale è demandato:

- ▶ L'intero ciclo dell'acqua
- ▶ Il gas metano
- ▶ L'illuminazione pubblica
- ▶ La gestione dei rifiuti

Da incontri con i tecnici del CISI si è appreso che non vi sono particolari problemi alla gestione delle singole utenze, né alla fornitura di servizi in quanto l'ENEL ha in zona linee con carichi sufficienti a qualsiasi richiesta.

La rete del gas è estendibile fino alla massima presenza prevedibile non solo di tipo residenziale ma anche produttivo.

Qualche, eventuale, problema potrebbe derivare sul carico fognario che a pieno regime potrebbe richiedere un potenziamento.

Potenziamento che potrebbe integrarsi (è notizia certa ma da approfondire) al nuovo impianto fognario che verrà o dovrà essere costruito dalla complessiva iniziativa dell'Autodromo.

Per quanto riguarda la localizzazione delle previsioni insediative.

Il territorio nel suo insieme, come già visto, presenta parecchi fattori paesistici da valutare.

Per i tre nuclei abitati: capoluogo e frazioni di Isolalta e Forette è possibile ipotizzare:

PER IL CAPOLUOGO

Sulle aree a sud insistono indicazioni di vincolo di tipo paesistico legati alla presenza di zone umide oltre alla vicinanza con l'iniziativa dell'Autodromo.

Ad ovest gli stessi vincoli lasciano un certo spazio dall'edificato, pur conservando una indicazione di tutela del tipo "aree estendibili" art. 52 del PAQE.

La parte nord, del nucleo abitato più antico, si trova a ridosso del fiume Tartaro.

Nel nucleo a nord dell'ex linea ferroviaria, e a nord della stessa, non esistono vincoli particolari.

Tutta la zona ad est rientra in ambito art. 61 a destinazione agricola di tipo E/1 oltre ai medesimi vincoli (più a est) di tipo ambientale in aggiunta a coni visuali.

PER LA FRAZIONE DI ISOLALTA

A sud e a ovest della frazione insistono vincoli di vario tipo, così come a nord (non in prossimità del nucleo di antica origine).

Ad est si affianca una indicazione di zona "Parco Regionale Tartaro Tione", "Area esondabile". Libera da vincoli una zona tra questi a sud est dell'edificato previsto a completamento.

PER LA FRAZIONE DI FORETTE

Libere da vincoli particolari le aree a sud ed a ovest dell'abitato.

A nord, la frazione, confina con il comune di Castel d'Azzano e ad est con un intero ambito protetto fino al confine comunale.

Punto 7 - Le attività produttive

Con la variante n°14 si è rivisitato tutto il "Sistema Produttivo" del territorio comunale.

Prima dell'attivazione dell'Autodromo e dell'area della Logistica Avanzata, dettagliata nella normativa in assenza di un Piano Attuativo cui verificare la complessiva strutturazione, si riporta lo stato dell'edificabilità del settore.

Zone agroindustriali esistenti

Nel territorio sono presenti e operanti diverse attività del settore produttivo collegate con l'agricoltura ad essa riconducibile.

Questi ambiti sono stati localizzati uno a nord del territorio per una estensione inferiore a sei ettari e l'altro a sud del territorio.

Le attività presenti ed operanti si differenziano l'una dall'altra per merceologie di prodotti lavorati provenienti dall'agricoltura, prevalentemente le fasi di lavorazione interessano i processi di stoccaggio e conservazione dei prodotti agricoli, la loro preparazione, confezionamento, imballo e spedizione ai mercati di destinazione.

Nell'ambito insistono Aziende Agroindustriali specializzate nella conservazione ed elaborazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura in particolare un'azienda adotta sistemi legati al metodo biologico (Reg. CEE 2092/91).

Vengono altresì riportati i dati sulla complessiva dimensione delle aree per attività produttive esistenti sul territorio comunale.

AREA	TIPO DI ZONA	MQ	TOTALE PROGRESSIVO
Capoluogo	D/1	45.600 +	
	D/1	21.700 =	
	Totale	67.300	mq. 67.300
	D/2	31.675 +	
	D/2	34.900 =	
	Totale	66.575	mq. 133.875
	D/5	133.000 =	
	Totale	133.000	mq. 266.875
	D/6	198.363 =	
	Totale	198.363	mq. 465.238
	P/A	72.400 +	
	P/A	73.000 =	
Totale	145.400	mq. 610.638	
Forette	D/1	24.750 +	
	D/2	8.400 +	
	D/2	13.000 +	
	P/A	51.600 =	
	Totale	97.750	mq. 97.750
Totale Generale			mq. 708.388

Non vengono previste nuove aree di tipo produttivo oltre a quanto già attuato e a quanto previsto, approvato e in via di definizione, fatta salva l'approvazione regionale.

Sarà necessario provvedere ad aggiustamenti a quanto già esistente ed in particolar modo per le attività artigianali per una miglior integrazione nel sistema economico locale.

Un'attenzione particolare ad alcune attività da tempo consolidate sul territorio ma che per tipo di lavorazione e collocazione non corrispondono più alle primarie motivazioni di inserimento.

In sostanza trattasi di attività produttive situate "fuori zona", da trasferire.

In particolare la Soc. Avicola Pasquali.

Il loro spostamento potrebbe consentire la riqualificazione territoriale dei siti in cui si trovano alcuni dei quali particolarmente fragili per i vincoli ambientali su cui gli edifici insistono.

Punti 8 e 9 - L'archeologia industriale e il settore turistico ricettivo

La stranezza della combinazione di 2 settori così diversi sta nell'inesistenza di aspetti rilevanti nelle singole indicazioni.

Per quanto riguarda l'Archeologia Industriale:

- ▶ **L' ex filanda** è caratterizzata da una presenza edilizia espressione di una precisa cultura e di una determinata epoca, in effetti sull'area insiste un manufatto quale testimonianza e documento storico di una serie di architetture minori ed espressione di una passata civiltà, fonte di riflessione sulle recenti e superate tecnologie del lavoro della "prima" industria.

La tipologia edilizia esistente è la filanda, elemento architettonico degno di essere tutelato e salvaguardato, non come monumento, ma come presenza attiva e partecipe con alta valenza storica a ricordare un patrimonio espressione di quella cultura architettonica ed urbanistica identificata "a confine" l'Archeologia Industriale, quale corrente di pensiero di recente diffusione in Italia.

Per quanto relativo la ricettività, la presenza di un albergo non connota specificatamente il settore.

Un particolare interesse per il settore rivestiranno le strutture aggregate all'Autodromo e a quanto legato alle presenze che troveranno collocazione al suo interno e probabilmente all'esterno.

Punto 10 - Servizi a scala territoriale

Lo Schema Regionale indica rilevante l'individuazione dei punti del territorio ad elevata specializzazione e le **"Funzioni Strategiche"**.

Vigasio è un comune cresciuto attorno alla sua gente e le risposte in servizi sono sempre state fornite in rapporto alle loro esigenze.

L'accelerazione data dal Piano Regionale e dall'accoglimento approvativo delle due "funzioni strategiche":

- ▶ **Autodromo**
- ▶ **Centro logistico avanzato**

comporteranno effetti preventivamente difficili da valutare.

Non di meno, in termini di servizi, alcune indicazioni di riequilibrio sono già state ipotizzate anche dal Piano Regionale e non solo.

Nei contenuti paesistici e di tutela del PAQE alcune indicazioni possono essere considerate di "servizio" anche se per specificità andrebbero riferite a:

- ⇒ **valorizzazioni strategiche di tipo ambientale;**
- ⇒ **Iniziative a favore delle infrastrutture.**

Il riferimento va a:

- ⇒ **Art. 92 - Parco fluviale della pianura veronese**
- ⇒ **Art. 94 - Ambito del parco regionale del Tartato Tione.**

L'accoglimento di queste Direttive regionali attiverà progetti sì di tutela, ma anche di rivalutazione della conoscenza di queste aree attraverso la formazione di percorsi di **"immersione territoriale"** sia di tipo pedonale che ciclistico e altro.

Servizi quindi di scala sovracomunale inseriti nei “progetti strategici” ma coordinati anche per le restanti parti del territorio comunale tra questi:

- ▶ Percorsi di collegamento tra Vigasio ed Isola della Scala lungo il Tartarello.
- ▶ Piste ciclabili di collegamento tra il capoluogo e le frazioni.
- ▶ Tutela e salvaguardia delle zone delle risorgive “Baldona” a “Campagna Magra” ed il suo collegamento ciclopedonale per cavalli all’interno del sistema.

Per quanto relativo alle normali esigenze abitative dell’attuale popolazione ed in previsione fino al complessivo insediamento della quantità di residenti previsti, l’attenzione va a:

- ⇒ **Scolarità**
- ⇒ **Impianti sportivi**
- ⇒ **Iniziative settore sociale**
- ⇒ **Infrastrutturazione di nuove aree.**

Il problema scolarità:

- ▶ “Si rende necessario precisare che lo standard relativo all’istruzione, catalizza nel Capoluogo la sua funzione medesima, in quanto le preesistenti strutture scolastiche (scuole Medie ed Elementari) localizzate nelle Frazioni, hanno perso già da tempo la loro funzione primaria: in questa realtà minori si è mantenuto solo lo standard pertinente i servizi prescolastici destinati ad asili nido e scuole materne...”

Lo stesso “programma triennale delle opere pubbliche 2007/2009” ha stanziato € 1.000.000 per l’ampliamento del plesso scolastico.

La complessiva previsione insediativi comporterà quindi una necessaria attenzione sull'evoluzione del problema.

Gli impianti sportivi sono una realtà del comune che già ora soddisfa la necessità dei residenti.

Per quanto riguarda le previsioni per i residenti e la loro crescita si prevede il potenziamento degli impianti situati a nord del capoluogo.

Per il settore sociale, oltre a quanto normalmente presente nelle attività amministrative, viene previsto l'ampliamento del centro disabili con servizi di tipo: centro diurno per anziani e probabilmente, assistenza di tipo "Dopo di noi".

In merito alle infrastrutture:

- ▶ "A livello di servizi il PAT valuterà l'individuazione di un'area finalizzata al parcheggio del cambio mezzi pesanti, caravan, camper e/o simili al fine di liberare le arterie viabilistiche del capoluogo e delle frazioni, che spesso trovano occupate dalla sosta di questi automezzi.

Tale area è ubicata tra la frazione di Forette e la frazione di Isolalta."

In aggiunta a questo, l'Amministrazione valuta la necessità di dotare di maggiori parcheggi le nuove aree di espansione residenziale.

Punto 11 - Sistema infrastrutturale

Il quadro infrastrutturale, non solo per Vigasio ma per tutta l'area interessata dal Piano dei 5 comuni, in adeguamento al PAQE, è argomento quanto mai strategico e rilevante.

Le stesse iniziative strategiche per la loro attuazione necessitano di una potenzialità viaria la cui scala di riferimento è di tipo autostradale e non solo.

Esistono, per tutto il territorio, una serie di ipotesi tipo:

- ⇒ Autostrada Tibre
- ⇒ Casello "dedicato" sulla A22
- ⇒ Mediana
- ⇒ Potenziamento SS12
- ⇒ Grezzanella

e più specificatamente anche per una dimensione locale:

.....obiettivo principale la riqualificazione della SP n°53 direzione Mozzecane, la SP n°25 direzione Trevenzuolo e la SP n°24 direzione Isola della Scala, al fine di predisporre una rete viabilistica capace di ospitare in modo appropriato i futuri scenari che ricadranno su questa realtà territoriale.

All'uopo si ricorda la prossima realizzazione della SS.12, cioè la Grezzanella, i cui cantieri sono previsti nel 2004 e non meno importante la nuova e programmata arteria autostradale della Tirreno - Brennero la cosiddetta "Ti-Bre".

Quest'ultima inizierà con il casello di Nogarole Rocca, per uscire dal territorio veronese nel Comune di Valeggio sul Mincio per proseguire fino a Parma e da qui immettersi sulla Cisa.

Da ciò si evince come il territorio del Comune di Vigasio venga indirettamente interessato, in quanto pone questa realtà comunale in una stretta correlazione territoriale nella direzione Est-Ovest e non più solamente nella direzione Nord-Sud.

Questi eventi, avranno una notevole ricaduta relazionale e di mobilità, tanto da proiettare questa realtà territoriale nell'ambito di area vasta, come un nuovo polo urbano con una nuova centralità, poiché in stretta e diretta relazione con le direttrici dei capoluoghi limitrofi.

A livello localistico l'Amministrazione comunale ha attivato un **Accordo di Programma** con il Comune di Castel D'Azzano, in merito a due tracciati viabilistici, il primo ad Ovest della Frazione di Forette, arteria che by – passa la strozzatura della esistente viabilità mediante nuova bretella viabilistica che da Via Custoza proseguendo sino all'inizio di Via Tomelleri si diparte per posizionarsi a Nord della Località – Frazione di San Martino di Castel d'Azzano, mentre il secondo interessa il Territorio di Vigasio solo per un breve tratto a Nord del Capoluogo ed in prossimità del rondò posizionato in Castel d'Azzano, all'altezza di Via Ciringhelli che da qui si immetterà sulla futura SS11, rafforzando e riqualificando la relazione nella direttrice Nord-Sud.

A Nord del Capoluogo è stata apportata la modifica viabilistica di un'arteria di connessione urbana, al fine di armonizzare la rete stradale esistente e riducendo il precedente tracciato viario in quanto molto dispendioso.

L'Amministrazione ha approvato (presa d'atto) una variante la n.19 relativa al “Progetto di Variante della SS12”.

Il PAQE contiene un'altra ipotesi, per alcuni aspetti suggestiva, ma non tanto se se ne considera la strategicità in funzione della costruzione dell'Autodromo e il moderno armamento prima della sua dismissione d'uso: **"la vecchia linea ferroviaria Verona - Isola della Scala - Bovolone, ecc."**.

Il PAT valuterà con gli enti competenti la possibilità di riuso (o recupero) della linea ferroviaria, per una rivitalizzazione della stessa a metropolitana di superficie che diviene il sistema di trasporto metropolitano e della sua "cintura", correlato ed integrato alla pianificazione dei sistemi di trasporto urbano.

Questo progetto ferroviario rappresenta una delle priorità della riqualificazione urbana, per la sua integrazione fisica con il contesto urbano, e al tempo stesso è un nodo critico, per l'elevato costo delle opere di superamento della barriera ferroviaria.

In quest'ottica, Ferrovie dello Stato, Regione e attori pubblici e privati, grazie alla Variante di Dettaglio potranno avviare un programma negoziato che promuova con un Piano Attuativo la realizzazione della linea metropolitana con tutti i servizi necessari.

In particolare è prevista anche la realizzazione di una nuova stazione, concepita per garantire efficienti servizi alla clientela ed ai viaggiatori e per interagire al meglio con il contesto urbano e ambientale, diventando il principale "luogo - cerniera" di interscambio fra le differenti tipologie di trasporto e quindi nuova "centralità" o "polarità" urbana.

Punto 12 - La VAS - Avvio di procedimento

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta un importante strumento di valutazione degli effetti sull'ambiente di piani e programmi con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di verificare sin dalla fase di elaborazione di questi strumenti la sostenibilità ambientale delle loro scelte.

Per far questo, il processo valutativo opera secondo tre momenti:

- ▶ Valutazione ex ante, ossia prima dell'approvazione del provvedimento, con la verifica delle strategie, delle soluzioni e delle azioni adottate nel piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- ▶ Valutazione in itinere, ossia durante l'approvazione del provvedimento, per verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi modificare gli interventi in caso di necessità;
- ▶ Valutazione ex post, ossia alla scadenza del provvedimento, con la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia nel conseguire gli obiettivi assunti.

Inoltre l'allegato B del D.G.R. n.2988/2004 della Regione Veneto, *"Direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi"*, nelle note metodologiche per la costruzione della VAS indica che:

" l'avvio della procedura VAS fin dai primissimi stadi di elaborazione consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all'interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi."

La procedura di VAS risulta efficace se viene avviata fin dall'inizio del processo di definizione della strategia e delle priorità di un piano o programma e deve influenzare il modo in cui essi vengono realizzati.

In questo tipo di approccio, in cui il percorso di VAS è integrato al processo decisionale, l'oggetto della valutazione sono le criticità accertate, alle quali si applicano le strategie di piano per cercare di eliminarle, contrastarle e mitigarle.

La pianificazione e la valutazione procedono quindi in maniera integrata, in un percorso di verifica della politica ambientale che con il proprio intervento si propone di non peggiorare, e possibilmente migliorare, le criticità ambientali presenti sul territorio.

L'analisi di compatibilità ambientale, completata all'interno del Rapporto Ambientale, avviene fin dall'avvio del procedimento, confrontando gli obiettivi e le strategie del piano con il grado di sostenibilità delle proposte ed i problemi ambientali esistenti, in modo da consentire la valutazione degli effetti che l'attuazione del piano può provocare sull'ambiente.

La VAS mira quindi ad individuare a livello strategico ed a rendere leggibili sia i risultati di miglioramento ambientale, sia le pressioni sull'ambiente più rilevanti dovuti alle scelte del provvedimento, con le finalità di conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni.

Lo spirito del "Documento Preliminare" è sostanzialmente strutturato con questo obiettivo.

Le stesse indagini preventive che hanno caratterizzato la formazione del P.A.Q.E. e del "Piano dei 5 comuni" hanno tenuto conto degli elementi di fragilità dell'ambiente collocando le scelte di sviluppo negli ambiti a minor impatto.

Questo stesso documento ha tratteggiato in alcuni suoi capitoli:

- ⇒ (Indicazioni) Lo "Sviluppo Sostenibile Durevole"
- ⇒ (Indicazioni) La V.A.S.
- ⇒ Le "Risorse Ambientali e la Difesa dei Suoli"

- ⇒ Il paesaggio agricolo
- ⇒ Il "Sistema Insediativo"
- ⇒ La sostenibilità e l'ipotesi distributiva dell'insediamento residenziale.

Tutto quanto fin qui sviluppato porta con se tutte le valutazioni contenute nelle indicazioni della "Direttiva Europea" in merito al concetto di sostenibilità anche se in altri momenti le scelte più rilevanti sono state operate da enti sovraordinati ed in assenza di obblighi specifici a cui adeguarsi.

La differenza tra quanto già definito e quanto previsto con il Documento Preliminare si riduce quindi al solo incremento demografico previsto (25-30%) ed a modesti aggiustamenti di ampliamenti di aree produttive artigianali a completamento di quanto già esistente.

Altri capitoli come lo stesso "La sostenibilità e l'ipotesi insediativa dell'insediamento residenziale" , "Le attività produttive" , "I servizi a scala territoriale" e il "Sistema infrastrutturale" hanno affrontato e messo in luce la portata degli interventi e le azioni di sostenibilità delle iniziative previste. Ad ulteriore verifica della complessiva sostenibilità delle iniziative, in linea con quanto premesso nel presente capitolo e nell'ottica delle direttive per l'"Avvio del procedimento" , è l'attenzione pubblica e politica che la portata degli interventi sta catalizzando, oltre alla legislazione in atto, le verifiche e gli enti competenti per territorio.